

Sono le ultime di una lunga serie di provocazioni attuate in tutta la regione

Due attentati in tre ore nel centro di Siena

Colpite la Upim e la Coop - Mezzo miliardo di danni - Non sono ancora stati rivendicati - Congegni a tempo nascosti in palline da ping-pong - L'intervento immediato dei VV.FF.

Attentati alla Upim e alla Coop martedì sera a Siena. Un potente incendio ha distrutto i magazzini Upim di piazza Matteotti, in pieno centro cittadino. A mezzanotte, tre ore dopo, è giunta notizia che alla Coop, in via Mameli, nell'immediata periferia di Siena, c'era stato un principio di incendio provocato da alcuni ordigni chimici appositamente confezionati.

I magazzini Upim hanno cominciato a bruciare alle 21, alla caserma dei vigili del fuoco e immediatamente scattato l'allarme dal momento che esiste un collegamento diretto per mezzo di un sistema automatico in circa 60 secondi una ventina di uomini fra vigili e ufficiali sono stati pronti per partire e dopo appena 5 minuti il fuoco dell'incendio è stato raggiunto, ma ormai le fiamme avevano invaso parte dei locali situati al primo piano del magazzino Upim. Sembra che alcuni carrelli contenenti biancheria confezionata con materiale sintetico da cui poi il fuoco si è propagato a tutto il locale.

I vigili del fuoco hanno combattuto con le fiamme per circa due ore fino a quando sembrava che fossero riusciti a circoscrivere l'incendio. Ma ad un tratto si sono uditi alcuni scoppi nel locale sottostante ed il fuoco è divampato ancora più violento di prima arrivando anche alla tromba delle scale che unisce i due piani.

La prima versione attribuita ai colpi secchi che si sono distintamente uditi allo scoppio di una bomba, boletto contenente gas per fornelli da camping, contenitori di spray, saponi deodoranti. Nel frattempo di molte parti si cominciava a parlare di un possibile attentato con l'uso di ordigni chimici.

I sospetti sono stati avvalorati pochi minuti dopo, quando è arrivata la

notizia che al centro di distribuzione Coop di viale Mameli erano stati segnalati due principi di incendio.

All'interno della Coop alcuni soci stavano tenendo una riunione quando verso le 23.30 hanno udito i due sibili seguiti da un tonfo sordo. Hanno visto le fiamme e subito hanno pensato ad un cortocircuito. I principi di incendio, uno dei soci che conosceva il percorso del magazzino Coop, sorto di recente, assicura che nel luogo dove si erano sviluppati i principi di incendio, subito estinti, non passava nessun cavo elettrico.

Immediatamente i soci della Coop, i vigili urbani, le forze dell'ordine e i carabinieri si sono messi a cercare le eventuali origini incendiarie, visto che da quel momento non sono esistiti più dubbi sulla dolosità degli incendi. Fra i flaconi dell'alcol denaturato è stato individuato un piccolo sacchetto di plastica legato con uno spago bianco all'estremità; il contenuto somigliava molto a zucchero o comunque a qualcosa di minuziosamente granuloso.

Con tutte le precauzioni del caso, ma dopo aver scartato l'ipotesi di intervento di un artificiere, il sacchetto è stato aperto. Un poliziotto lo ha prima caricato su una sedia in posizione orizzontale (per evitare lo scoppio del corpo) e poi trasportato all'aperto dove si è provveduto a visionarne il contenuto. E' stata trovata una pallina da ping pong con un foro sottile per l'iniezione di liquido infiammabile. La pallina era bianca che finiva di riempire il sacchetto era una soluzione di potassio che si incendiava a contatto con l'acido solforico che era contenuto nella pallina e con cui sarebbe venuto in contatto una volta che l'acido aveva corrotto il cerotto: per un banale errore nella composizione il congegno chimico non ha funzionato.

Situato vicino all'alcol con l'acido, una volta che si avesse preso fuoco, sarebbe stato molto difficile domare le fiamme che a vrebbero potuto propagarsi a tutto il negozio. Il sindaco di Siena, Carlo Vannini, ha dato disposizioni al vigili urbani affinché venissero avvertiti tutti i proprietari di grandi magazzini o supermercati della città in modo che potessero vigilare il loro negozio, dal momento che si temeva che gli attentati non si fossero fermati soltanto alla Upim e alla Coop.

In piazza Matteotti, l'Upim nel frattempo continuava a bruciare. Le fiamme hanno raggiunto intensità elevata, con la fiamma che non si riusciva a domare.

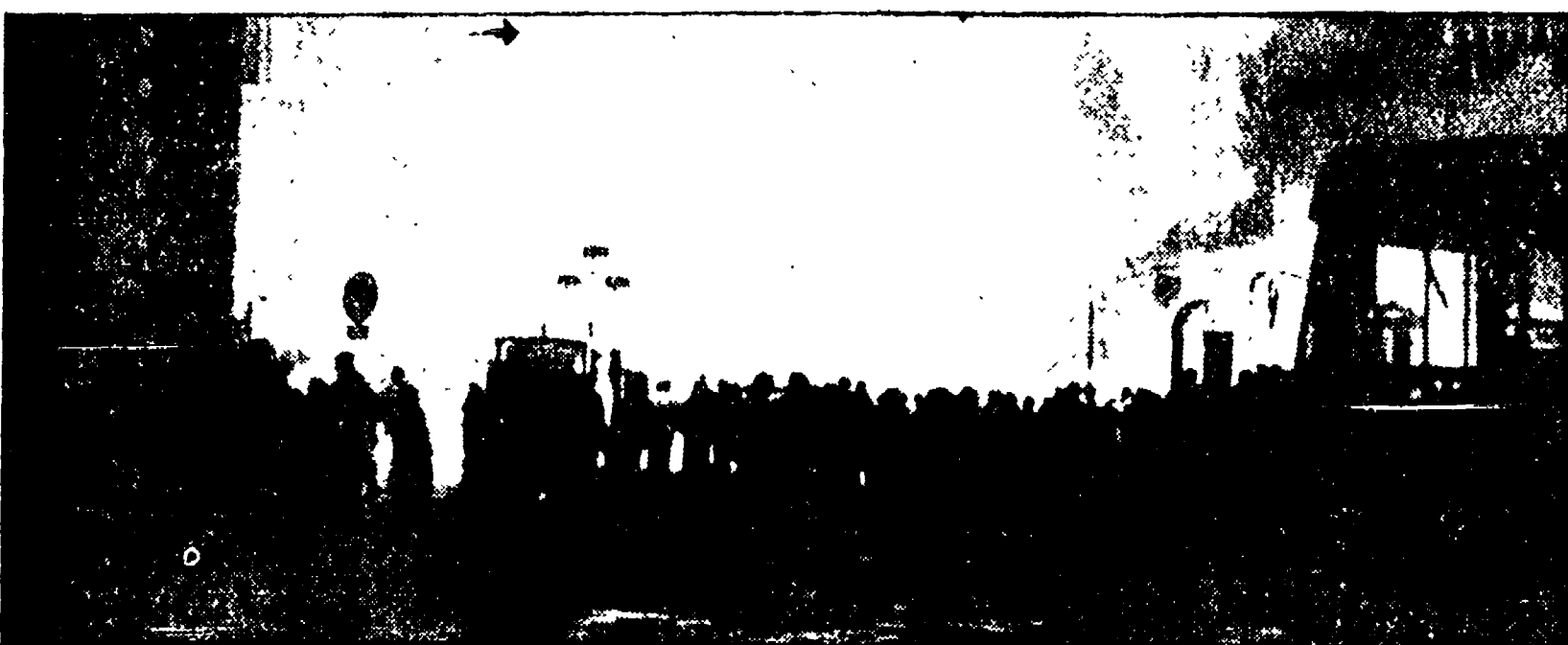
I pompieri hanno dovuto seppure le saracinesche dell'Upim e infrangere le porte di vetro per poter lavorare più in fretta contro le fiamme. Le auto botti impegnate nello spegnimento dell'incendio - è stato definitivamente debellato alle 7 di ieri mattina - sono state tre e si è dovuto spesso ricorrere ai rifornimenti presso la caserma visto che l'unico pozzetto di acqua esistente nelle vicinanze non disponeva di sufficiente pressione per far uscire il liquido dai nastri antincendio. Fino a questo momento nessuna organizzazione ha rivendicato gli attentati.

I danni all'Upim ammontano a quasi mezzo miliardo di lire, se non altro, che, riguarda la merce, poi ci sono i danni alle strutture murarie e all'arredamento. Nella mattina è stato compiuto un sopralluogo per stabilire se l'edificio che ospita l'Upim non fosse pericolante.

Sandro Rossi



I vigili del fuoco cercano di domare l'incendio alla Upim di Siena



La folla intorno ai grandi magazzini dopo l'attentato

Immediata reazione in città: oggi alle 17 assemblea al Comune

SIENA — Immediata presa di posizione dopo l'incendio che ha praticamente distrutto l'Upim di Siena causando danni per oltre mezzo miliardo, e il tentativo di incendiare anche la Coop di viale Mameli. Il comitato antifascista per la difesa dell'ordine democratico, riunitosi nella mattinata, ha indetto una assemblea per oggi, alle 17, che si svolgerà nella sala del Mappa mondo del palazzo comunale. Anche la segreteria provinciale del PCI ha emesso un comunicato in cui si richiama la cittadinanza a vigilare e a dare una risposta democratica contro il terrorismo. «Il gravissimo incendio scoppiato che ha praticamente distrutto l'Upim e l'analogo tentativo operato al Discaunt Coop di viale Mameli — afferma il comunicato del PCI — sono indiscutibilmente di carattere doloso. La contemporaneità dei due incendi, il ritrovamento con sacchetti con sostanze incendiarie al Coop dimostrano, senza possibilità di equivoco, il tentativo di creare anche nella nostra città, fino ad ora scarsamente interessata ad episodi criminali ed eversivi, un clima di intimidazione e di paura. Al di là della matrice politica dei due fatti — continua ancora il comunicato — essi debbono essere inquadrati nel clima di

violenza e di terrorismo che colpisce uomini e cose e che ha trovato il suo punto più alto e drammatico nella strage di via Fani e nel sequestro dell'onorevole Moro». La segreteria del PCI mentre condanna nel modo più fermo e deciso questi atti, invita i militanti comunisti, le forze politiche e sociali e tutta la cittadinanza ad una risposta unitaria contro la violenza e l'intimidazione e per sviluppare la collaborazione e l'unità con gli organi dello Stato per individuare e battere i responsabili degli atti eversivi e sconfiggere quelle forze che operano contro le istituzioni democratiche e la convivenza civile. La giunta municipale di Siena si è riunita in seduta straordinaria. Ha preso in esame il grave attentato ed ha espresso la più ferma condanna verso ogni forma di violenza eversiva. Anche la giunta ha invitato la cittadinanza ad una attenta e costante opera di vigilanza democratica facendo notare che questi gravi atti si venivano a collocare in una situazione particolarmente drammatica nella storia del nostro Paese. La giunta ha dichiarato la propria disponibilità per ogni iniziativa che tenda ad emarginare e colpire i responsabili di questi atti criminali.

leri manifestazioni in Lucca

Scioperi e cortei per superare la crisi della carta

Il caso emblematico del gruppo Cardella - Una situazione che può essere riequilibrata - Mercato stranieri

LUCCA — I lavoratori delle aziende cartarie e cartotecniche della Lucca hanno effettuato una sciopero di 4 ore per sollecitare una rapida soluzione della drammatica crisi del gruppo Cardella, uno dei maggiori del settore, i cui 800 dipendenti da più di un mese sono in cassa integrazione. Manifestazioni sono state svolte a Lucca ed a Marina.

I cartai e i cartotecnici luccesi chiedono che le aziende di Cardella tornino al più presto a produrre, si battano contro soluzioni fallimentari della crisi che spazzerebbero via 800 posti di lavoro in un settore che il settore offre in provincia di Lucca di aziende cartarie e cartotecniche complessivamente sono 175 e gli addetti 4.800. Una soluzione positiva della crisi del gruppo è possibile — affermano lavoratori, sindacati e forze politiche che uniscono stanno affrontando la vicenda — in quanto non deriva da scarsi produttività o da inefficienza delle strutture bensì da un'impedimento imprenditoriale. Potrebbe essere cioè contenuta quando più di un anno fa se ne manifestarono le prime avvisaglie e deve essere affrontata oggi con coraggio e responsabilità. Lavoratori, sindacati, forze politiche, enti locali sono perciò fermamente decisi a sostenere la lotta degli 800 dipendenti del gruppo Cardella, perché sono convinti che la situazione può essere riequilibrata e sono consapevoli dell'importanza che il gruppo riveste nel settore cartario e quindi per tutta l'economia luccese.

Un primo concreto provvedimento a favore dei dipendenti del gruppo Cardella è stato deciso dal consiglio regionale che nei giorni scorsi ha approvato tre decreti per la concessione della cassa integrazione speciale. Si tratta ora di recuperare, con l'intervento di imprenditori del settore e di altre forze economiche interessate, alla produzione del gruppo Cardella.

Lo sciopero di ieri non è stato solo un atto di solidarietà ma ha rappresentato un momento di recupero, ma sfociato nella lotta che da mesi ormai viene condotta dai cartai e dai cartotecnici della Lucca. Evidentemente sono affrontati in maniera organica i problemi del settore.

Sulle origini della crisi nel settore carta — rileva Giuseppe Calchi Novati, responsabile della commissione sviluppo economico della federazione comunista di Lucca — c'è ormai una convergenza di posizioni abbastanza ampia. Essa dipende strutturalmente dalla subordinazione quasi as-

soluta al mercato estero nel campo dell'approvvigionamento delle materie prime e della crisi più generale che vive il paese. A questi fattori se ne sono poi aggiunti altri che riguardano la condotta dei manager e dei poteri pubblici. Mi riferisco in particolare ad una mancanza di programmazione e quindi alla ineptità di impieghi e investimenti con lungimiranza e in collegamento con lo sviluppo delle basi strutturali del settore alla luce della politica per l'acquisto delle materie prime, per la formazione professionale e per le attività di ricerca.

Da qui la necessità di avviare l'azione per il superamento della crisi contemporanea su due piani: da una parte, in corrispondenza con la politica economica complessiva, e principalmente attraverso la elaborazione e l'attuazione del piano di settore previsto dalla legge per la riconversione industriale per superare le crisi strutturali del settore (materie prime, etc.); e dall'altra, attraverso l'impegno degli imprenditori del settore e di altre forze economiche che in direzione del recupero alla produzione del gruppo Cardella e nell'ambito di una provvisoria amministrazione temporanea della produzione.

I problemi aperti dalla crisi del gruppo Cardella e più in generale quelli del settore cartario saranno affrontati dal convegno sui problemi e le strategie del settore cartario che è stato promosso dalla provincia di Lucca e che si svolgerà fra venerdì e sabato nella sala Adorno del palazzo ducale.

Intervengono fra gli altri il presidente dell'ente nazionale cartaria e carta, Dino De Poli, il presidente della regione toscana, Gianfranco Bartoloni e l'assessore regionale all'industria, commercio e artigianato.

Frattanto i problemi relativi alla crisi in cui si trovano le industrie cartarie e cartotecniche italiane sono stati affrontati in una riunione, benificata, che si è tenuta a Roma, dei responsabili economici delle federazioni comuniste dove forte è la presenza dell'industria cartaria.

Nel corso della riunione è stata esaminata la situazione delle varie regioni, è stato costituito un gruppo di lavoro che elaborerà un documento in previsione del piano di settore previsto dalla legge per la riconversione industriale che il governo dovrà presentare entro il 22 giugno prossimo.

Sciopero a Carrara contro il terrorismo

Dopo i recenti attentati ad una sezione del PCI e ad alcuni uffici comunali - Manifestazione al cinema Vittoria

CARRARA — Con una imponente manifestazione unitaria che si è svolta nel cinema Vittoria di Marina di Carrara i lavoratori, i giovani, le donne, tutti i democratici del comune di Carrara hanno detto con chiarezza che il terrorismo sarà isolato, che la violenza non si affermerà, che la forza della ragione e dell'impetuoso politico prevaleva perché nelle masse vi sono maturità e fermezza di nervi.

Alla decisione della manifestazione, promossa nella giornata di ieri dall'amministrazione comunale di Carrara, dal PCI-DCI-PSI-PRIPSDI, dalla federazione sindacale CGIL-CISL-UIL e dalle associazioni partigiane, si è giunti al termine della riunione straordinaria della giunta assieme al capigruppo che si è svolta nella delegazione comunale di Marina di Carrara data alle fiamme tra lunedì e martedì da terroristi, a 48 ore di distanza da un altro attentato perpetrato ai danni della sezione e del nostro partito - Alfio Maggiani di Marina di Carrara.

Quella notte sono stati posti all'ingresso della sezione cinque candelotti di esplosivo dei quali fortunatamente soltanto uno è esploso.

Gli in quella occasione le forze politiche democratiche sono state unite nella condanna dell'attentato rivendicato da sedici organizzazioni la cui farneticante ispirazione politica — almeno stando al messaggio che hanno lasciato — è da collocarsi a destra.

La solidarietà con il nostro partito è stata totale. A poche ore di distanza è stata presa di mira la delegazione comunale di Marina di Carrara: la denuncia da questi atti sem-

bra esplicita: si vuole creare un clima di intimidazione a Carrara e nella nostra provincia per limitare la partecipazione delle masse e dividere le forze democratiche.

Ma — come abbiamo detto — la risposta è stata unanime e compatta. I lavoratori di tutte le categorie, recependo l'invito loro rivolto dalla federazione sindacale, si sono astenuti dalle attività per due ore — dalle 10 alle 12 — e sono confluiti al cinema Vittoria, dove all'insegna della serenità e dell'unità democratica si è svolta la manifestazione, presenti i sindaci di tutti i comuni della provincia e con i relativi gonfalonieri assieme al gonfalone dell'amministrazione provinciale decorato con medaglia d'oro al valor militare.

Hanno parlato alla manifestazione il sindaco di Carrara compagno Puccinelli e il sindacalista Cesare Leonardi, segretario generale provinciale della CGIL.

Hanno parlato alla manifestazione il sindaco di Carrara compagno Puccinelli e il sindacalista Cesare Leonardi, segretario generale provinciale della CGIL.

Anche per questo — è stato detto con forza — è necessario non desistere dall'impegno civile, unitario e democratico, che deve portare — nel contesto di un'attiva solidarietà con le forze proposte alla difesa dell'ordine democratico — all'isolamento e alla sconfitta dei gruppi terroristici e di chi sta dietro ad essi, anche permettendo al paese di uscire dalla crisi, che lo travaglia.

Attentati a Marina di Carrara - sezione del PCI e uffici comunali - rivendicati da un gruppo eversivo fascista denominato «Alleanza anticomunista», in cendio all'Upim di Siena.

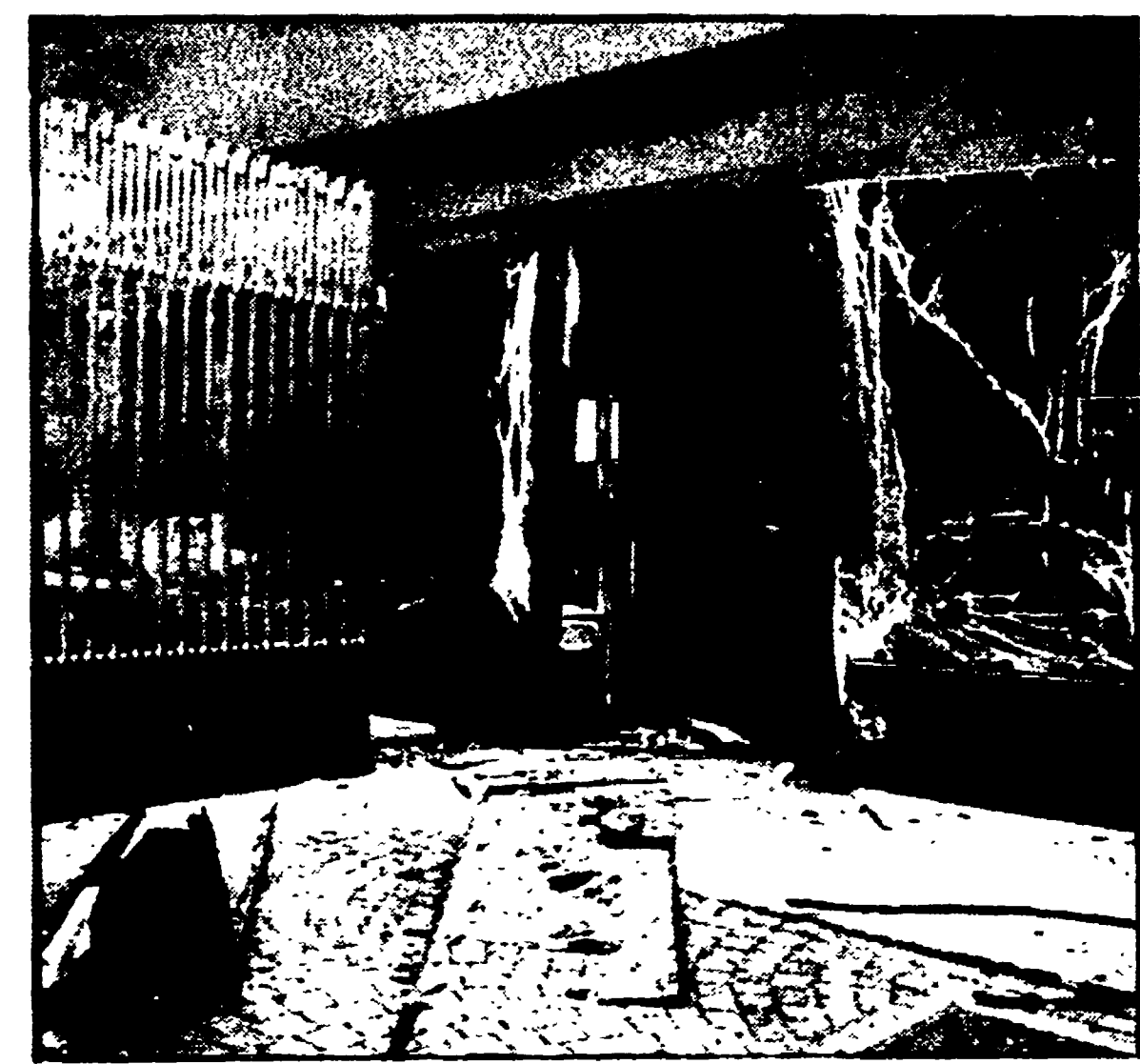
Sono gli ultimi episodi di violenza di una lunga, ma pressante catena di violazioni, incendi, esplosioni.

In Toscana dal 1977 ad oggi si sono avuti ben 182 attentati. La notizia dei nuovi episodi di delinquenza fascista ha destato viva esecrazione in tutti gli ambienti democratici come testimonia non i numerosi messaggi di solidarietà. Si sottolinea in particolare la frequenza in pressante e la sempre maggiore gravità delle spazzate squadristiche e delle persecuzioni fasciste. E' stata usata la dinamite.

Dal 1977 ad oggi, ormai, la Toscana — e in particolare Firenze che ha registrato il più alto numero di attentati — è stata teatro di aggressioni, scontri e vandalismi di ogni genere e di tentativi. Il fatto che finora non si siano registrate conseguenze luttuose per gli attentati — a Firenze però un agente di PS, Fausto Dionisi, si è stato assassinato da un commando di terroristi — non può in alcun modo smorzare la preoccupante serie di dello stato dell'ordine pubblico e della convivenza civile. Per rendersi conto della gravità della situazione basta scorrere l'elenco delle imprese terroristiche.

Nel capoluogo toscano si sono avuti 112 attentati, sei guidati da Livorno con 21, poi 14 a Pisa, 8 a Siena, 3 a Pistoia, 6 a Grosseto, 10 a Massa Carrara, 8 a Lucca. L'unica città che nel periodo di tempo non ha registrato alcun attentato è Arezzo.

Centosettantatré attentati rivendicati di volta in volta da gruppi eversivi fascisti e da organizzazioni terroristiche.



...e in tutta la Toscana si è giunti a quota 182

Dal gennaio '77 ad oggi - A Firenze il record: ben 112 attentati - Solo ad Arezzo nessun episodio di violenza - L'elenco delle sigle dei terroristi

che dell'ultra sinistra. Ecco le sigle dietro le quali hanno agito e agiscono in Toscana gli eversivi terroristi: «Ordine nuovo», «Alleanza anticomunista», «Nuova fenice», «Giustizieri d'Italia», «Reperti comunisti di combattimento», «Prima linea», «Squadre combattenti comuniste», «Movimento 17 ottobre», «Nucleo armato Ulrike Meinhof», «Lotta armata per il comunismo», «Unità combattenti comuniste», «Gruppo comunista

combattente Andrea Bader», «Squadre proletarie armate», «Nuclei armati di azione rivoluzionaria», «Contropotere», «Brigate rosse», «Squadre armate proletarie», «Donne in lotta per la liberazione», «Squadre proletarie combattenti», «Ronda proletaria», «Gruppi rivoluzionari armati», «Movimento sinistra rivoluzionaria», «Santa gioventù», «Azione rivoluzionaria» (il gruppo che ha agito a Firenze Livorno e To-

ri compiendo attentati contro le carceri e sparando contro il nostro compagno Nino Ferrero), «Nuclei combattenti per il comunismo». Una miriade di sigle, di etichette dietro cui, secondo la polizia, si nascondono spesso gli stessi personaggi. Si ripropone il quesito sul ruolo e l'iniziativa delle autorità — polizia e magistratura — in primo luogo — in cariche di tutelare l'incolumità dei cittadini e il pacifico confronto delle idee.

E' chiaro a tutti che il terrorismo in Toscana ha la sua manovale in poche decine di teppisti, alcuni dei quali noti per identità, ha se d'operazioni e copertura politica. La ricorrente giustificazione addotta da questi inquisiti circa la povertà di mezzi e uomini disponibili per la prevenzione e la repressione della criminalità politica non regge. E' possibile che alcune città siano tenute permanentemente in allarme da pochi individui?

Non c'è dubbio, a nostro parere, che dietro la teoria e la pratica della violenza politica e comune stanno motivazioni reali legate al crescente malessere che pervade soprattutto le masse giovanili. La crisi della scuola, dell'università, la mancanza di prospettive certe di lavoro, la crescente difficoltà a trovare momenti di aggregazione e valori in cui credere, sono sintomi di una situazione intollerabile della condizione giovanile.

Esiste tuttavia un ampio terreno di confronto per capire e per agire evitando generici appelli e condanne generali, colpire il terrorismo, la criminalità, la violenza. Ma occorre anche respingere il qualunquismo, la passività con la mobilitazione, l'unità, il contributo di tutti.

Giorgio Sgherri

Nella foto: parte dei danni provocati dall'attentato a Firenze.

Con interventi concreti

Sostegno della Provincia di Livorno per i giovani che lavorano la terra

LIVORNO — L'andamento dell'agricoltura livornese, nell'anno 1977 non è stato fra i più favorevoli. Il fenomeno non ha assunto le caratteristiche e le proporzioni registrate in altre zone del paese (a differenza che al nord in provincia di Livorno è aumentata la produzione nel settore bieticolo ed in quello della frutticoltura, cui ha fatto riscontro però una flessione nel settore olivicolo, tuttavia ha destato preoccupazione).

E non poteva essere altrimenti in quanto è venuto ad essersi in una situazione già resa difficile per l'agricoltura dal prevalere degli interessi dei paesi comunisti più forti su quelli italiani, si è avvertito, infatti, una netta prevalenza della politica dei prezzi sulle quelle delle strutture, sono state privilegiate le produzioni continentali (cereali, carne, latte, ecc.) a discapito di quelle mediterranee (vino, ortofrutta, olio d'oliva) e stata distorta la concorrenza con il sistema dei montanti compensativi, non adeguatamente neutralizzati dalle politiche di stabilizzazione della «lira verde».

In questa situazione, il parlamento, lo scorso anno, ha affrontato i nodi più grossi della nostra agricoltura, terre incolte, associazioni fra produttori, riforma dell'IMI, piano agricolo alimentare, riforma dei patti agrari, rafforzamento dell'attività di sviluppo agricolo delle regioni mentre la Regione Toscana, dal suo canto ha svolto un intenso lavoro di elaborazione delle linee programmatiche di sviluppo agricolo forestale della regione e delle zone economiche di riferimento, che si è concluso nel giugno scorso con la seconda conferenza regionale dell'agricoltura. Da questa assise, alla cui preparazione hanno dato un contributo decisivo le Province, le comunità montane e molti comuni, è scaturito un quadro di riferimento program-

matico dotato di caratteri di interregionalità e di organicità.

Un pacchetto di leggi e decreti di legge della Regione ha fatto da cornice a questo ampio dibattito (terre incolte, bonifica, foreste, assessorato agrario, ecc.). La provincia di Livorno si è impegnata in modo particolare a sostenere lo scorso anno le iniziative per l'avvicinamento al lavoro agricolo dei giovani disoccupati. E' stata così nata la cooperativa costituita da giovani (Terra e Libertà, XXV aprile, Di Vittorio, Pietro Gori).

L'amministrazione ha intrapreso un'azione orientata in tre direzioni: repressione della terra, organizzazione del lavoro agricolo, promozione di iniziative di sviluppo agricolo. Il primo obiettivo è stato quello di assicurare l'assistenza tecnica per elaborare i piani di coltivazione per ciascuna cooperativa.

Un'attenzione particolare sarà dedicata dalla Provincia nel corso di quest'anno anche all'attività di miglioramento e di aggiornamento della professionalità di tutti gli operatori agricoli (coltivatori diretti, lavoratori dipendenti, esperti agrari, ecc.).

Nell'ambito dei corsi organizzati dall'Ente Cpa e l'Inpsa, l'Amministrazione provinciale ha convenuto l'università di Pisa, impegnandola con una ventata di docenti a tenere delle conferenze dibattite su altrettanti problemi dell'ortofrutta e della zootecnica. Per l'esercizio 1978 l'Amministrazione provinciale prevede di spendere 520 milioni per lo sviluppo dell'economia agricola e per le opere civili nelle campagne. Di questi 520 milioni, 125 a sfidare a sostegno delle aziende agricole e società e 395 per gli acquisti rurali di Colli Mezzano, Castagneto Carducci, Forni e per l'impianto di irrigazione collettiva della Fossa Calda.